



22 marzo 2020

IV DOMENICA DI QUARESIMA

(anno A)

commento al Vangelo di
Sara Nannini

Con alcune domande da portare con sé durante la settimana

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo.

Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai

sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

In questo brano di vangelo che potrebbe assomigliare ad un lungo processo ci sono 3 parti che mi hanno fatto riflettere:

1. *"Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?"*

Usciti dal tempio di Gerusalemme, Gesù con i discepoli vedono vicino alla piscina di Siloe un uomo colpito dalla cecità fin dalla sua nascita. In questo momento non avviene, come in altri racconti di miracoli, che il malato invochi Gesù e gli chieda la guarigione, ma è Gesù che, passando, vede e capisce che è un uomo bisognoso.

Anche i discepoli che sono con lui vedono lo stesso uomo ma con uno sguardo ben diverso e infatti chiedono subito a Gesù chi abbia peccato, se lui o i suoi genitori poiché è nato cieco.

Gesù in questo uomo non vede il peccato o la colpa ma piuttosto la sofferenza e il grido di aiuto, per lui quell'uomo è l'occasione per le mani di Dio che interviene e salva.

Lo sguardo di Gesù è ben diverso dallo sguardo dei discepoli che colpevolizzano, lo sguardo di Gesù è un interesse per la sofferenza umana e una volontà di cura come Dio stesso desidera.

Di fronte al male, alla malattia, a ciò che fa soffrire, noi uomini cerchiamo una spiegazione, vogliamo individuare la colpa e il colpevole.

Gesù invece non ha questo sguardo e non propone alcuna spiegazione ai discepoli, anzi si avvicina subito al cieco e si mette ad operare per eliminare il male e far trionfare la vita e il disegno di Dio.

- ***Quante volte davanti al dolore o ad una sofferenza fisica di qualcuno vicino a noi ci siamo subito fatti fratelli e cercato di aiutarlo senza prima aver cercato la colpa e chiesto il perché di cosa è successo?***

2. *"Va' a lavarti nella piscina di Siloe"*

Appena finito di parlare con i discepoli, Gesù fa il gesto impastando il fango con la saliva e lo spalma sugli occhi del cieco.

Non è un gesto particolare ma è un gesto molto semplice che parte dalla terra, l'uomo non vedente si sente toccato da Gesù, sente le sue dita e il fango, capisce di poter fidarsi di Gesù, di fidarsi di quella persona che non ha "visto" ma che è riuscita a riconoscere il suo vero bisogno.

Appena Gesù gli dice di andare a lavarsi nella piscina egli obbedisce, va subito, senza pensarci troppo, poi torna da Gesù capace di vedere.

Quello che mi sorprende quando leggo questo vangelo è la fiducia che il cieco ha in Gesù, non l'ha mai visto, ma lui si fida. Nella sua vita probabilmente avrà sentito molte voci di persone che gli raccontavano cose, o che gli dicevano cosa era meglio fare o non fare.

Ma quelle poche parole di Gesù per lui sono parole di salvezza e parole di Luce, sono quelle poche parole ma giuste che avrebbero per sempre cambiato la sua vita.

Penso a quante parole noi ascoltiamo al giorno, penso a quante parole noi diciamo agli altri. Sono sempre parole di aiuto per gli altri o sono parole che noi diciamo per un nostro torna conto o per far bella figura.

Gesù non spende parole inutili, va al sodo della necessità e gli indica una strada chiara, una sola: fidarsi.

- ***Quante volte Gesù si è presentato a me chiedendomi solo di fidarmi e io mi sono fidato di parole vuote?***

A questo punto il guarito è interrogato dai vicini che si interrogano tra loro domandando cosa gli sia accaduto ed egli racconta loro ciò che l'uomo chiamato Gesù ha detto e fatto, poi viene portato dai farisei affinché giudichino l'operato di Gesù e infine, non accettando la dichiarazione dell'uomo guarito, i farisei fanno chiamare i genitori e li interrogano sulla cecità del figlio.

Costoro, colti da paura, preferiscono non leggere e non interpretare ciò che è successo a loro figlio e scaricano la responsabilità su di lui.

3. Ed egli disse: «Credo, Signore!»

Infine, è Gesù stesso che ritorna alla ribalta, cercando l'uomo e interrogandolo circa la sua fede. Ne ottiene una chiara professione di fede, si tratta di una fede spontanea e forte, una fede basata su ciò che ha vissuto nella sua vita, non su quello che ha sentito dire. Lui è stato guarito realmente e lui questo testimonia con tutti, anche con chi potrebbe cacciarlo fuori dalla comunità, lui non ha paura di portare avanti la verità.

Gesù dice ai Farisei che "sono ciechi" e loro sembrano non capire, mostrano di essere più attaccati a sé stessi e alle proprie opinioni e rifiutano di aprirsi a Dio.

Questa storia si apre con un cieco nel corpo e si chiude con un gruppo di ciechi nel cuore e nella mente, una cecità causata dal peccato che loro non vogliono lasciare.

Molte volte anche noi abbiamo l'opportunità di vedere un segno compiuto da Gesù e non riusciamo a riconoscere il bene che esso rappresenta, ci perdiamo piuttosto nelle tante domande per capire come o cosa è successo, non riconoscere significa essere nelle tenebre e non vedere la vera Luce.

- ***Il cieco guarito fa un cammino di fede, cercando di capire chi è veramente Gesù, poi senza paura ne è testimone apertamente e senza paura verso i potenti e i sapienti. E noi? Riusciamo a testimoniare con franchezza la nostra fede?***

«Coloro che vedevano la luce materiale erano condotti da un cieco che vedeva la luce dello Spirito; e, nella sua notte, il cieco era condotto da coloro che vedevano con gli occhi del corpo, ma erano spiritualmente ciechi. Il cieco lavò il fango che copriva gli occhi e vide sé stesso; gli altri lavarono la cecità del loro cuore e fecero un esame di coscienza. Così, aprendo esteriormente gli occhi a un cieco, nostro Signore apriva segretamente gli occhi a molti altri ciechi. Questo cieco fu una vera fortuna per nostro Signore: grazie a lui, egli guadagnò molti ciechi, che guarì della cecità del loro cuore.» (Efrem Siro, Diatessaron, XVI, 28-31)